Il sionismo è un movimento razzista ed espansionista

Editrice EAST

I edizione: giugno 1971

Il sionismo è un movimento razzista ed espansionista

Editrice EAST

PERCHE' SIAMO CONTRO IL SIONISMO?

Siamo contro il sionismo, perchè esso rappresenta un movimento razzista, reazionario e fascista. Questo è accertato, non solo alla luce delle verità scientifiche e delle dichiarazioni rilasciate dai loro dirigenti, ma anche dal loro modo di parlare, dalle loro azioni e dalle conseguenze che scaturiscono da tali azioni.

Spesso essi parlano della razza e della nazione ebraica, nonchè della religione ebraica o del giudaismo... Essi hanno elaborato questi termini affinchè siano conformi agli obiettivi perseguiti dalla politica sionista, che hanno messo a fondamento di quanto hanno dedotto a loro modo dai propri libri sacri.

Essi hanno ottenuto, anzitutto, un focolare nazionale ebraico, poi hanno costituito uno Stato ebraico, che ammette soltanto gli ebrei. Rivendicando la Palestina, avevano posto a proprio fondamento le pretese religiose, ma una volta raggiunto l'obiettivo l'hanno trasformata in uno Stato secolare.

Pertanto si può affermare che il sionismo, creando Israele, si è servito della religione, della supposizione dell'esistenza della razza ebraica e del nazionalismo ebraico.

La dichiarazione di Balfour, proclamata dalla Gran Bregna, accordava ai sionisti « un focolare nazionale ebraico » e nel 1947 le Nazioni Unite concedevano ad essi lo « Stato ebraico ».

Oggi i sionisti trovano un appoggio in tutto il mondo presso le persone, che non sanno fare una distinzione netta fra queste due espressioni e che all'improvviso si trovano im-

pegnati, senza averne piena conoscenza in un movimento, che ha mire così lontane.

Di conseguenza i sionisti non sono i soli responsbili del cattivo uso di queste espressioni, ma ne sono responsabili anche l'imperialismo britannico, la Società delle Nazioni ed in seguito anche le Nazioni Unite, poichè tutti hanno contribuito a convalidare questo fatto. Tutti hanno riconosciuto la religione ebraica e la razza ebraica, che non esistevano e il diritto di questa razza ad avere una patria dove essa la voleva ed una doppia nazionalità se essa così decideva.

LA RAZZA, LA NAZIONE E LA RELIGIONE

Il sionismo cerca di riunire in Palestina tutti gli ebrei del mondo. Un fatto simile costituisce nel suo genere, un primo precedente nella storia umana. Ne consegue che il fatto di eccitare i sentimenti religiosi al fine di creare un nazionalismo illusorio per raggiungere i propri obiettivi, come fa il sionismo, rappresenta il primo paradosso che tutti devono osservare, perchè la religione è profondamente diversa dal nazionalismo.

La prova del sofisma circa il concentramento in Palestina degli ebrei del mondo, si rivela nel comportamento stesso degli ebrei, i quali si rifiutano di avventurarsi in questo sogno leggendario. Per tale ragione Alain Tailor confermava nel suo libro « Israele oggi » che soltanto l'uno per cento degli ebrei degli Stati Uniti erano emigrati verso la Palestina e che in Israele vivono solo il 20% degli ebrei del mondo.

La religione è un fatto interiore diverso dal nazionalismo e dalla razza. Tutti gli sforzi compiuti dal movimento sionista internazionale hanno potuto convincere soltanto una piccola minoranza ebraica ad accettare i propri obiettivi, che erano

causa di catastrofi, di stragi e della dispersione degli arabi, poichè l'arrivo in Palestina di ogni ebreo significa l'espulsione di un arabo dalla propria terra e la privazione dei più elementari bisogni di vita.

Ogni paese è composto di diverse razze, religioni, sette e classi. Nessun paese è composto di una sola razza, nè ha gli abitanti, che seguono una sola religione. A giusta ragione, la espressione « nazione ebraica » che vive in un solo paese è una espressione ingannevole, che non ha nessuna base scientifica. E' una espressione assoluta di razzismo e non vi può essere nessun legame immaginario fra tutti gli ebrei, che sono vissuti attraverso i secoli, dispersi in tutte le parti del mondo. C'è un fatto molto evidente ed è che il termine « nazione » esige l'esistenza delle componenti, cioè una patria, una economia, una lingua, una cultura ed una formazione psicologica, cose che non sono mai esistite presso gli ebrei attraverso la storia. Si può riconoscere che essi hanno seguito una sola religione, ma non hanno la stessa formazione psicologica, poichè questa può essere conseguita soltanto attraverso le stesse condizioni materiali.

La nazione è una formazione sociale e non biologica. Ne consegue che l'uso di un termine non scientifico, che sospinnge le persone verso una illusione, a lungo andare non risponde all'interesse del movimento sionista. La scienza ha rivelato l'impossibilità dell'esistenza di una nazione ebraica e soprattutto che il destino di ogni ebreo del mondo è legato al destino del paese in cui egli vive.

LA RAZZA

La diffusione dell'espressione, « la razza ebraica » desta una grande meraviglia, che aumenta, allorchè si parla molto della purezza della razza.

L'Enciclopedia Britannica (Vol. 12 p. 1054 - 1965) definisce i termini di « razza ebraica » così dicendo: « La verità rivelate dalla antropologia naturale dimostrano, in contrasto col punto di vista generale, l'inesistenza di una razza ebraica ».

Se si seguono le suddivisioni delle razze si troverà che gli ebrei appartengono, come pretende il sionismo, alla razza semitica, ma possono essi negare che gli arabi sono anche essi dei semiti? La verità è che il giudaismo è una religione a cui appartengono molte razze come i Karari, i Tammelli e gli Urdus, che hanno accolto la religione ebraica dopo l'emigrazione degli ebrei in Palestina nel primo secolo dopo Cristo.

Possiamo concludere pertanto che i termini: razza, nazione e religione hanno tre significati diversi, confonderli o usarli in modo ingannevole sarebbe una cosa priva di ogni valore scientifico.

Per questo motivo ci rifiutiamo di usarle o di applicarle nel modo erroneo adottato dal sionismo nel tentativo da esso compiuto di presentare una prova ben fondata su cui far poggiare la pretesa purezza della razza ebraica.

I CONFLITTI

Il dominio da parte delle razze umane, che pretendono di essere superiori, non è una cosa facile, poichè il popolo che si vuole sfruttare non si piegherà facilmente. Una volta che la teoria del razzismo si afferma fra le varie razze che si trovano in un paese, i conflitti si aggravano e se ne può dare una prova citando i contrasti sanguinosi che sono esplosi fra gli arabi e i sionisti dopo l'immigrazione ebraica in Palestina, ove è regnata la pace per secoli e generazioni.

Ma l'odio razziale quando mette una razza contro un'altra,

che si trova in un altro paese, provocherà sempre la guerra fra i due paesi.

Hitler aveva cominciato a parlare della superiorità della razza tedesca e finì per scatenare la guerra più nefasta in Europa, in Asia e in Africa.

Il sionismo aveva cominciato a nutrire aspirazioni sulla Palestina e ad esprimere il desiderio di costituire Israele su una parte di essa. Oggi occupa alcune regioni dell'Egitto, della Siria e della Giordania, dopo l'aggressione del 1967. E' sempre la caratteristica dei razzisti, iniziare l'aggressione contro una sola vittima per poi cercare di estendere il proprio dominio su un numero illimitato di vittime.

I sionisti non conducono da soli la guerra razzista contro gli arabi, ma incitano i cittadini di ogni parte del mondo, amanti della pace, a schierarsi dalla loro parte. Tutti conoscono gli *slogans* lanciati dal sionismo, ai quali avrebbero risposto parecchi cittadini. Fra tali slogans c'è anche questo: « Pagate un dollaro, ucciderete un arabo ».

LA SEGREGAZIONE RAZZIALE

I sionisti considerano gli arabi, che risiedono nella zona occupata, come cittadini arretrati che non meritano nè la giustizia, nè l'eguaglianza nel trattamento e nei diritti. Per tale ragione gli arabi non hanno gli stessi diritti degli ebrei nell'insegnamento, nelle funzioni pubbliche e davanti alla legge.

Il sionismo viene accusato di avere adottato una politica di sterminio. Conduce una guerra brutale, talora armata e in altri casi senza armi, allo scopo di sterminare gli arabi della Palestina; di qui l'accusa rivolta ai sionisti del delito di genocidio.

IL CRIMINE DI STERMINIO COLLETTIVO

E' indubbio che sradicare un popolo dalla sua patria allo scopo di gettarlo fuori del paese suo e dei suoi avi costituisce uno dei più terribili esempi di sterminio collettivo.

Gli ebrei erano vissuti nelle altre parti del mondo nella condizione di legittimi cittadini. Evidentemente tutti coloro che sono venuti in Palestina non erano ebrei perseguitati.

E' la verità riconosciuta dal sionismo, che è stata confermata dallo stesso Weizman, quando dichiarò che l'emigrazione verso la Palestina non era una conseguenza dovuta ai massacri, a cui gli ebrei erano stati esposti.

I sionisti sono andati in Palestina avendo come obiettivo l'usurpazione. Essi avevano acquistato alcune terre, che rappresentavano il 6% della superficie totale del paese, mediante l'appoggio ricevuto dal governo del Mandato britannico. Ma questa modesta superficie era soltanto un punto di appoggio da cui partire per passare all'attacco contro tutti i palestinesi. In tal modo veniva portata a termine l'espulsione della maggioranza degli arabi dai propri focolari e dal proprio paese perseguita per oltre trenta anni, dal 1918 al 1948, nel corso dei quali il paese si trovava sotto il Mandato britannico che era stato imposto alla Palestina.

ESPULSIONE E DEPORTAZIONE

Strappare una patria al suo popolo è il più orribile colpo che gli si possa assestare e spogliarlo delle proprie terre significa ucciderlo in modo collettivo. Gli ebrei della diaspora si sono resi conto della impossibilità di creare un sentimento nazionale senza insediarsi in terre proprie. Per tale ragione il primo passo da compiere per raggiungere questo nazionali-

smo era quello di assicurare la stabilità nella Palestina. Da qui è nato il loro obiettivo di eliminare gli arabi della Palestina e se non li hanno sterminati in maniera collettiva, li hanno allontanati dal proprio paese, con un modo assai vicino alla espulsione e alla deportazione.

Tali misure sono continuate durante gli ultimi 20 anni e i sionisti hanno potuto occupare tutta la Palestina, compresi altri territori arabi, ed attualmente il popolo palestinese è sottoposto alla occupazione israeliana.

I sionisti si vantano di avere ridotto ad un popolo di profughi quel popolo che li aveva accolti nel loro paese.

Le regioni occupate ultimamente, dopo l'aggressione del 1967, sono sottoposte ad un regime di terrorismo, mentre gli arabi restati in Israele dopo il 1948 conducono una vita di cittadini di seconda classe, la cui vita rimane esposta a vari pericoli.

Se si esaminano i delitti perpetrati contro gli arabi ed i testi della Convenzione di Ginevra, si resta stupefatti, come se i sionisti avessero ricevuto istruzioni, che ordinassero loro di agire in contrasto con i testi della Convenzione.

Nelle regioni occupate venivano prese contro gli arabi tutte le misure arbitrarie, comprese le punizioni collettive. I prigionieri arabi subivano sevizie fisiche e psicologiche simili a quelle perpetrate dai nazisti.

L'opinione pubblica mondiale non dimenticherà mai i massacri di Deir Yassin, di Kafr Kassim e di Guibaya. I sionisti massacravano deliberatamente gli abitanti dei villaggi allo scopo di seminare il terrore fra essi o di costringerli ad abbandonare i porpri focolari ed in tal modo avrebbero raggiunto uno di questi due obbiettivi: o costringere gli arabi ad abbandonare il paese o costringerli ad accettare l'occupazione ebraica. Ogni giorno gli ebrei ricorrevano alle armi ed alla violenza

allo scopo di colpire gli arabi e spetta alla coscienza degli uomini rivolgere l'attenzione ai soprusi a cui gli arabi erano esposti nelle regioni occupate.

Gli atti di sterminio in massa divenivano estremi allorchè i sionisti tentavano di dimenticare gli aspetti della cultura araba. Essi sperano, in questo modo, di cancellare tutto ciò che lega tra loro gli arabi della Palestina.

Attualmente gli stessi israeliani, che elaborano i programmi scolastici, ignorano completamente la storia e il patrimonio culturale del paese e impongono la lingua ebraica a tutti gli arabi che frequentano la scuola. Le scuole arabe sono male organizzate ed hanno soltanto un modesto numero di insegnanti.

Presso gli arabi l'insegnamento raggiunge un livello molto basso. Nel libro « Gli arabi in Israele » Sabri Greiss sottolinea le modeste percentuali delle promozioni ottenute agli esami, che vengono così indicate:

Anno scolastico	Percentuale dei promossi
1957-1958	8,6
1958-1959	6,7
1959-1960	9,5
1960-1961	13,1
1961-1962	16,3

Il signor Greiss commenta tale fatto, dicendo: « Questi risultati hanno lasciato amare tracce nella società araba, hanno diffuso la disoccupazione ed hanno seminato la disperazione fra i giovani intellettuali arabi ».

E' inoltre vietato agli arabi di costituire dei partiti politici od altri organismi che li rappresentino. La deportazione inflitta alle personalità arabe della cultura, della religione e

della politica, senza alcun dubbio, priva il popolo dei suoi veri dirigenti.

I sionisti mirano ad eliminare tutte le tracce arabe presenti nella Palestina.

E' evidente il fatto che le autorità israeliane hanno sottoposto le regioni abitate dagli arabi ad un violento ed arbitrario regime militare, allo scopo di privarli di tutti i diritti sociali ed umani. Tale regime si basa in primo luogo sulla legge della difesa, sulla legge dell'urgenza e sulla legge delle zone di sicurezza israeliana, emanate nel 1949.

Questo codice, che comprende 170 leggi, riguarda il controllo alle persone, la limitazione della libertà di circolazione, dell'impiego e della libertà di espressione.

Per assicurare l'applicazione di queste leggi, le autorità israeliane hanno costituito una rete di tribunali militari, per giudicare arbitrariamente coloro che violano queste leggi, con sedi nelle regioni abitate dagli arabi, applicandole rigorosamente, soprattutto quelle riguardanti l'abbandono delle regioni con residenza obbligatoria. Spesso agli arabi vengono negati i permessi, ciò che li spinge a viaggiare senza permesso alla ricerca di un lavoro, specialmente dopo essere stati espropriati dagli israeliani, conseguentemente infrangono la legge israeliana.

L'esercito israeliano si è servito delle leggi d'urgenza per impadronirsi con la forza e in modo arbitrario delle terre arabe, adducendo il pretesto che erano necessarie per la sicurezza militare.

Con tale pretesto l'esercito si impadroniva di tutti i territori arabi confinanti e costituiva colonie paramilitari, i kibbutz, e le colonie di El Nahal e gli accampamenti delle guardie di frontiera. Spesso alcuni gruppi israeliani di terroristi armati attaccavano le terre arabe e le occupavano come avevano fatto

nel villaggio arabo di Hamdan presso Giaffa, e nei villaggi di Kafr Saba e di Eltarreya che si trovano nel triangolo.

Le autorità israeliane si sforzavano poi di trovare una giustificazione legale di fronte all'opinione pubblica mondiale, allo scopo di rendere accettabile l'usurpazione delle terre arabe. Esse emanarono pertanto nel 1950 una legge riguardante le proprietà degli assenti, che prevedeva la delimitazione della posizione giuridica delle proprietà di coloro, che hanno lasciato il paese e il trasferimento di queste al « controllore delle proprietà degli assenti ».

Gli arabi subiscono la segregazione razziale per quanto riguarda il lavoro. Pertanto, nonostante che la proporzione degli operai fra gli arabi che vivevano in Israele nel 1963 raggiungesse il 47%, la maggioranza di essi soffrivano sia per i salari troppo bassi, che sono di gran lunga inferiori a quelli degli ebrei, sia a causa della disoccupazione. A questo proposito Aharon Kohein così scrive nel suo libro intitolato « Israele e il Mondo Arabo » pubblicato nel 1964: « Il lavoro dell'operaio arabo, che ha potuto svolgere un'attività nel corso degli primi dieci anni dalla costituzione d'Israele, si è limitato ai lavori più umili e duri, che l'operaio ebreo non può compiere, come le fognature e i lavori edili. Il salario dell'operaio arabo è inferiore a quello dell'operaio ebreo, con la medesima qualifica e lavoro. L'Histradutt cerca di aumentare la disoccupazione fra gli operai arabi, imponendo loro condizioni pesanti ».

Si aggiunga a questo il fatto che gli operai arabi hanno bisogno di un « movimento sindacale, che difenda i loro diritti ».

L'arabo che risiede in Israele ha un libretto di categoria « B » indicante che è una persona non ebrea d'Israele, mentre l'ebreo ha un altro libretto.

Nell'articolo pubblicato nella rivista « Christian Century » il Dott. Fay così afferma: « Agli arabi è vietata la formazione

di partiti politici ed essi non sono rappresentati in Parlamento, in proporzione al loro numero ».

La segregazione razziale è applicata anche agli stessi ebrei, perchè gli immigrati giunti dall'Europa sono i dirigenti effettivi d'Israele, mentre gli ebrei orientali assumono soltanto mansioni inferiori e svolgono lavori agricoli e artigianali.

Ciò che documenta meglio tale segregazione nei confronti degli stessi ebrei, è il fatto che il reddito medio della famiglia ebraica orientale è diminuito fra il 1951 e il 1960 dall'89% al 76%, mentre esso è aumentato nella famiglia occidentale dal 101% al 112%.

Gli ebrei occidentali occupano il 94% degli impieghi superiori dello Stato, mentre gli ebrei orientali rappresentano il 90% dell'insieme dei disoccupati.

IL SIONISMO E' UN MOVIMENTO ESPANSIONISTA

Il sionismo non si è mai accontetato di quanto ha ottenuto nel passato e non si accontenterà mai di ciò che riuscirà ad ottenere nell'avvenire. Il suo programma conferma questo obiettivo essenziale, cioè, il concentramento in Palestina degli ebrei sparsi nel mondo e il suo obiettivo scritto sul muro del Knesset (il parlamento israeliano) è questo: « Israele, tu ti estenderai dal Nilo all'Eufrate ».

In 30 anni gli israeliani sono riusciti a trasformare il focolare nazionale in uno Stato e questo ha potuto divorare completamente la Palestina in due volte; la prima in conseguenza del piano di spartizione e degli avvenimenti del 1948; la seconda, con la guerra del 1967. Pertanto Israele si trova molto vicino al suo obiettivo finale, poichè domina inoltre una gran parte di altri territori arabi.

PERCHE' L'ESPANSIONE?

Prima di riferire alcuni particolari dell'espansione sionista, vogliamo esaminare i motivi e gli elementi stimolanti. Oltre alle acquisizioni economiche raggiunte da Israele mediante l'occupazione di tutto un paese con le sue risorse naturali, la fondazione dello Stato ebraico su tutta la Palestina avrebbe potuto cambiare la natura degli ebrei d'Israele e di tutto il mondo. Le sfide lanciate, tutti i giorni, dai dirigenti d'Israele svelano senza dubbio le intenzioni subdole e brutali del sionismo.

Israele pensa che l'espansionismo gli assicurerà:

1) Una certa sicurezza, poichè nel passato le frontiere d'Israele mancavano di profondità.

2) Una potenza economica, poichè esso aumentava le sue risorse. E' indubitabile infatti che le conquiste raggiunte con l'aggressione del 1967 hanno elevato il livello dell'economia d'Israele ed hanno dimostrato che tale Stato poteva beneficiare pienamente dei doni, dei prestiti, degli indennizzi e dei crediti. Non bisogna dimenticare le armi, che affluiscono in notevole quantità verso Israele, da fonti imperialiste per farne l'arsenale del Medio Oriente. Questi aiuti avrebbero senza dubbio subito un ribasso, se Israele non si fosse trovato in una situazione di continua guerra.

3) L'espansionismo, inoltre, permette ad Israele di invitare altri ebrei ad immigrare in Palestina. E' certo che, se Israele avrà un più vasto territorio e un maggior numero di abitanti, esso diverrà più potente e pertanto non solo aumenterà di potenza, ma anche le sue mire e i suoi obiettivi diventeranno più vasti. Una simile forza economica, bellica ed etnica non può

essere raggiunta senza l'aiuto dell'imperialismo, dei monopoli mondiali e del sionismo internazionale.

LA POLITICA ESPANSIONISTICA

Quando il sionismo si rivolse alla Gran Bretagna, come al più potente degli Stati imperialisti, durante e dopo la prima guerra mondiale per ottenere da essa l'appoggio costituito dalla Dichiarazione Balfour le sue aspirazioni precedevano gli avvenimenti. Esso desiderava ottenere l'appoggio della potenza mandataria per la creazione dello Stato ebraico.

Nella conferenza della pace tenuta nel 1919 i sionisti richiedevano due sbocchi naturali al mare e il controllo dei fiumi e delle loro sorgenti che sgorgavano sulle frontiere della Palestina. Essi inserivano nei loro piani quanto segue:

« *In Palestina, come negli altri paesi semiaridi, la vita economica dipende dalla quantità d'acqua disponibile. Per questa ragione, è importante disporre delle risorse idriche, che possano soddisfare i bisogni del paese, immagazinando tali acque e controllando le sorgenti.*

Il monte Hermon costituisce, senza alcun dubbio, la vera sorgente delle acque della Palestina. Non si può separarlo da questa senza infliggere un colpo mortale alla sua vita economica.

Le fertili pianure che si trovano ad oriente del Giordano erano da tempi remoti le più lontane dalla Bibbia, legate economicamente e politicamente ai territori occidentali del Giordano. Oggi ce se ne può servire in modo notevole nei progetti di colonizzazioni delle terre ». (*Ben Halperu*: « *Lo Stato ebraico* » *pag.* 104).

Alan Taylor commenta queste aspirazioni e lo scacco subito dai tentativi che miravano a realizzarle, ispirandosi alle parole pronunciate da Weizman: « Noi abbiamo considerato il Libro Bianco di Churchill come una semplice attenuazione dell'importanza della dichiarazione rilasciata da Balfour. Questo libro in realtà ha isolato la Transgiordania dalle regioni in cui si sta svolgendo l'azione sionista ». Weizman ha svelato inoltre l'interesse rivolto dal sionismo alla parte meridionale del Libano, allorchè nel 1920 esso tentava di ottenere l'approvazione della Francia per includere questa regione nelle frontiere della Palestina.

LA MISSIONE CHE ANCORA E' CHIAMATO A SVOLGERE IL SIONISMO POLITICO

In tal modo sono stati messi in piena luce gli obiettivi perseguiti dal sionismo, le sue aspirazioni e le sue mire tendenti ad impadronirsi delle risorse e delle fonti per diventare una potenza economica.

Il piano della spartizione accordava ai sionisti il 56,47% del territorio palestinese, mentre prima della spartizione essi possedevano soltanto il 5,6% delle terre della Palestina.

Ma i sionisti non si accontentarono di questo, attaccarono il quartiere di Matmun ed i nuovi quartieri arabi di Gerusalemme e li occuparono. Prima del 15 maggio del 1948, data della proclamazione dello Stato di Israele, occuparono molti villaggi arabi e li distrussero.

I sionisti si impadronirono anche dell'80,8% delle terre appartenenti agli stranieri che vivevano in Palestina. L'occupazione sionista raggiungeva il massimo vertice con la guerra del 1967. Attualmente tutta la Palestina è sotto il dominio dei sionisti, i quali occupano anche alcune parti della Siria, della

Giordania e la Penisola del Sinai. I sionisti si espandono continuamente e diventano sempre più aggressivi e violenti. I dirigenti sionisti affermano oggi che essi non cederanno le terre occupate con l'aggressione del 1967, perchè se queste attualmente sono sufficienti, non lo saranno più in avvenire, poichè essi desiderano di raggiungere le cosiddette frontiere storiche d'Israele allo scopo di riunirvi gli ebrei di tutto il mondo.

Le mire espansioniste dei sionisti hanno forse dei limiti? Non sembra. L'obiettivo sionista resta immutato. L'imperialismo americano vede in Israele l'arma con cui può combattere il nazionalismo arabo e soffocare l'indipendenza dei Paesi arabi.

Non abbiamo bisogno di affermare e dimostrare che gli obiettivi espansionisti perseguiti dai sionisti sono contenuti in numerosi documenti e, nelle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti, nonchè dai loro scritti pubblicati prima e dopo la comparsa del movimento sionista nella sua qualità di movimento politico, che aveva una chiara convinzione, piani e metodi precisi.

Il sionismo desiderava, dopo la fondazione d'Israele, annettersi Gerusalemme. Perciò dopo l'ultima occupazione, aggredendo i tre Paesi arabi vicini, si è affrettato a procedere a tale annessione. Esso in realtà desiderava occupare la Moschea di El Aqsa per costruirsi sopra il tempio di Salomone.

Il leader sionista Glozner così dichiarava: « La Moschea El Aqsa, edificata sopra l'altare del Tempio, appartiene agli ebrei ».

L'ex Primo Ministro Ben Gurion, ha detto: « Senza Gerusalemme, la Palestina non ha senso e senza il Tempio Gerusalemme non ha senso ».

Il Ministro britannico sionista Milshett sottolineava: « Il giorno in cui sarà ricostruito il tempio è molto vicino, sacrifi-

cherò il resto della mia vita ad edificare il tempio di Salomone sul posto della Moschea El Aqsa ».

Il sionismo nel 1918 al tempo del mandato britannico sulla Palestina, voleva ottenere tutta la Palestina con le frontiere tracciate dall'imperialismo britannico.

Questo è diventata realtà dopo l'aggressione del 1967. Ben Gurion così aveva scritto nel preambolo con cui apriva l'annuario d'Israele del 1951: « Noi non abbiamo ereditato un vasto paese, ma dopo 70 anni abbiamo raggiunto la prima fase della nostra indipendenza in una parte sola del nostro piccolo paese ».

I sionisti desiderano occupare la regione araba che si estende dall'Eufrate al Nilo e che comprende alcune parti del basso Egitto, il Sinai, il sud del Libano, il sud della Siria, tutta la Transgiordania, la parte nord dell'Hadgiar fino alla Medina. A tal proposito, il deputato israeliano Altman, così dice: « Il dovere esige il concentramento di cinque milioni di ebrei in Israele, ciò che è difficile a realizzare con le attuali frontiere, è necessario quindi liberare completamente la terra d'Israele ».

Il capo del partito Herutt e il Ministro attuale, Menachem Beigin ha detto: « Il popolo d'Israele non vivrà tranquillo — neppure se concludiamo un trattato di pace — finchè noi non abbiamo liberato l'intera nostra patria ».

I sionisti sono bramosi di dominare in modo indiretto una gran parte del mondo e a questo proposito il Presidente dell'Organizzazione Sionista mondiale Nahum Goldman così dichiarava in un discorso tenuto nel Canadà nel 1947: « Gli ebrei avrebbero potuto ottenere l'Uganda, il Madagascar o un altro paese per stabilirvi un focolare ebraico, ma gli ebrei vogliono soltanto la Palestina non per considerazioni religiose e, neppure perchè la Palestina è indicata dalla Bibbia, né perchè le acque del Mar Morto potrebbero rivelare, col meto-

do dell'evaporazione, metalli e sale per un valore di cinque miliardi di dollari, né perchè gli strati sotterranei della Palestina contengono riserve di petrolio in quantità enormi da calcolarsi 20 volte superiori alle riserve delle due Americhe, ma perchè la Palestina è il punto d'incontro delle comunicazioni tra l'Europa, l'Asia e l'Africa ed è la cerniera strategica dei traffici mondiali; unico centro della forza politica nel mondo e centro militare strategico per dominare il mondo ».

Queste testimonianze costituiscono, senza alcun dubbio, una prova del vero obiettivo perseguito dai sionisti fin dal sorgere del movimento sionista, che non si limita soltanto alla Palestina, ma si estende all'intera patria araba, al continente africano e al continente asiatico e al dominio indiretto della maggior parte del mondo.

Il Dottor Haim Weizman in un documento pubblicato recentemente insieme con altri, afferma apertamente questa verità. Riportando le proprie impressioni sull'incontro da lui avuto con Lord Balfour, il 4 dicembre del 1918, così afferma: « Ho dimostrato a Lord Balfour che la costituzione in Palestina di una società che comprenda quattro o cinque milioni di ebrei, sarà una base economica sufficiente, partendo dalla quale gli ebrei possono raggiungere tutte le altre regioni del Vicino Oriente e contribuire in modo considerevole alla riedificazione di questi paesi, che nel passato erano molto prosperi ».

Weizman afferma inoltre che il sionismo, i cui interessi sono strettamente legati a quelli dell'imperialismo mondiale, dato che ne costituisce parte integrante, desiderava fare dello Stato ebraico in tutta la regione un posto di difesa degli interessi imperialisti.

Pertanto in un messaggio da lui inviato al giudice sionista Brandis, consigliere del Presidente americano Wilson, il 14 luglio 1918, egli così scriveva: « Lo Stato ebraico, che sarà

creato dalla Gran Bretagna con la collaborazione e aiuto dell'America, significa un colpo mortale assestato contro gli interessi di altri paesi in Oriente. E' cosa evidentissima che c'è uno stretto legame fra gli interessi americani, britannici ed ebraici ».

E finchè gli arabi non avranno preso coscienza del pericolo che oggi li minaccia in seguito all'esistenza d'Israele, e dei molteplici pericoli che son chiamati ad affrontare nel futuro, ogni loro indipendenza resterà compromessa.

Nella lotta giusta e dignitosa, che noi affrontiamo, abbiamo bisogno del sostegno di tutti coloro che amano la pace e di coloro che difendono i diritti dell'uomo.

Non è nell'interesse dei popoli del mondo sostenere uno Stato, che ha tendenze aggressive, che cerca di distruggere i Paesi arabi, uno dopo l'altro e mira a sostenere il proprio dominio su vaste parti dell'Africa e dell'Asia.

Dobbiamo assicurare l'appoggio totale ai combattenti, agli arabi della Palestina, che lottano per la libertà della loro patria e per la creazione di una società democratica, in cui tutti i cittadini godano di uguali diritti. Questo richiede la eliminazione del razzismo, del colonialismo e del segregazionismo rappreesntato da Israele, che si fonda sulla concezione sionista, fascista, imperialista ed espansionista.

STAMPE A DISPOSIZIONE DEI NOSTRI LETTORI

Si possono ricevere gratuitamente previa semplice richiesta scritta, indirizzata alla

EDITRICE EAST - Via Federico Enriques, 27 — 00146 ROMA

---

1) Rassegna del Mondo Arabo.
2) Patto della Lega degli Stati Arabi.
3) Risoluzioni delle Nazioni Unite sulla Palestina 1947-1965.
4) Lo spirito della violenza alla base del movimento sionista.
5) Gli ebrei hanno diritto ad uno Stato in Palestina?
6) Golfo di Akaba e stretti di Tiran - Studi giuridici.
7) A chi dunque apparliene la Palestina?
8) Il conflitto arabo-israeliano. Cause ed effetti.
9) Israele secondo le Sacre Scritture.
10) Gli ebrei hanno un « diritto divino » alla Palestina?
11) Palestina: Il triangolo spezzato.
12) Dichiarazione Balfour. La tragedia della pace nella terra della pace.
13) Palestina. Terrorismo o resistenza?
14) Il colonialismo sionista nella Palestina.
15) A chi appartiene Gerusalemme?

16) Raccolta di documenti delle Nazioni Unite relativi al problema dei rifugiati arabi nel Medio Oriente.
17) Le dimensioni del problema palestinese nel 1967.
18) Obiettivo sulla Palestina.
19) Il problema dei profughi palestinesi e della Palestina occupata.
20) Poeti arabi della Resistenza - Versi di fuoco e di sangue.
21) Gerusalemme: Il suo ruolo nell'Islam e nella storia araba.
22) Un Tributo alla memoria del Conte Folke Bernadotte.
23) Gli Arabi in Israele - 1948-1967.
24) Il Mondo Arabo e l'Italia.
25) Palestina: versi della Resistenza.
26) Il giudaismo ed il sionismo.

Il contenuto del presente opuscolo può essere riportato integralmente o parzialmente anche senza citare la fonte.

Tecnolitografi - Via F. Enriques, 27
Roma - Telef. 555.192

Edizioni EAST di A. Fanelli - Spediz. post. tariffa ridotta editori - Autorizz. n. 88351 - III-29 del 27.7.1961 della Direz. Prov. Poste di Roma.

L. 200